



Filosofia Italiana

Recensione a

Ariberto Acerbi (a cura di), *Crisi e destino della filosofia. Studi su Cornelio Fabro*, EDUSC, Roma 2012

di Carmelo Pandolfi

L'anno 2011 ha interessato la filosofia italiana, e non solo italiana, per le celebrazioni del centesimo anno dalla nascita di Cornelio Fabro (Flumignano (Udine) 1911- Roma 1995). Fabro proveniva da famiglia poverissima e fu segnato durante l'infanzia da serie malattie; la sua carriera di studi ha del miracoloso, come pure la poliedricità dei suoi talenti (filosofia, scienze, musica, arte) e della sua attività (pastorale, speculativa, editoriale, pubblicistica). Sacerdote stigmatino, teologo, filosofo, docente ordinario di Filosofia presso Atenei pontifici e – primo sacerdote – presso l'Università statale italiana (Perugia), il pensatore di Flumignano costituisce una fra le più poderose figure teoretiche del trascorso secolo XX. Possono essere individuati, all'interno della sua speculazione, sei grandi filoni: a) il rinnovamento degli studi tomisti, incentrato essenzialmente sulle dinamiche nozioni di partecipazione\emergenza dell'*actus essendi* sopra la *greca* essenza (Fabro vinse, giovanissimo, negli anni Trenta, un insigne concorso pontificio per la difesa – fondata da lui sulla *partecipazione* – del principio di causalità); b) la meditazione ontopsicologica (v. *Percezione e pensiero*) con la riscoperta del ruolo della facoltà cogitativa (in questo ambito il Fabro – che conosceva le scienze e fu anche incaricato di corsi di

scienze da parte di P. Gemelli – toccò il punto vivo di una feconda collaborazione tra filosofia e discipline positive); c) il confronto con il pensiero moderno (in specie con Hegel e con Heidegger), non solo per scoprirne e denunciarne l'aspetto negativo (*principio d'immanenza*), ma anche per segnalarne felici intuizioni che, pur da purificare, hanno da contaminare positivamente il pensiero classico (la *libertà*, la *denuncia dell'oblio dell'essere*); d) l'ermeneutica originale di Kierkegaard: del danese scoprì l'animo in certo modo *cattolico*, lo liberò dall'interpretazione fideista pura, ne tradusse dal danese il *Diario*; e) la polemica contro una vena antropocentrica di certa teologia contemporanea; f) la sensibilità e la produzione letteraria mistica (che ha il suo culmine negli studi su S. Gemma Galgani).

L'antologia curata dal Prof. Ariberto Acerbi per i tipi di EDUSC, Roma, e pubblicata nel 2012, s'inserisce con forza (il testo conta 465 pagine), nel panorama degli studi su Fabro inerenti all'anno centenario. Il volume curato da Acerbi è bipartito: studi *su Cornelio Fabro* (capitoli I-IV, opera nell'ordine di T. Valentini, A. Giannatiempo Quinzio, A. A. Robiglio, M. Borghesi); studi *su Cornelio Fabro e la storia della filosofia* (capitoli V-XX, opera nell'ordine di R. Chiaradonna, J. F. Wippel, M. Paolini Paoletti, G. Samek Lodovici, I. Agostini, G. De Anna, A. Livi, M. Ivaldo, F. Knappik, W. Rohr, M. Negro, G. Luise, J. J. Sanguineti, M. C. Reyes Leiva, A. Ardivino e, infine, il curatore A. Acerbi). Il testo è arricchito, in appendice, da due brani tolti dal Fabro e riguardanti i *Caratteri generali del pensiero contemporaneo* e *Libertà e pensiero dell'uomo*. Impreziosisce ulteriormente l'opera una nutrita bibliografia, che fa il quadro degli studi su Fabro fino ai nostri giorni.

Gli insigni autori dei capitoli, di cui il volume si compone, ben coordinati dal curatore, hanno toccato più o meno tutti gli àmbiti di cui uno studio generale su Fabro deve interessarsi: la dialettica *tomismo essenziale*-modernità (Valentini, Borghesi), il Kierkegaard fabriano (Giannatiempo Quinzio), il rapporto tra Fabro e la Neoscolastica (Robiglio), il neoplatonismo e la partecipazione in Fabro (Chiaradonna), l'autentico *esse* tomista per il pensatore di Flumignano (Wippel) e le visioni fabriana e gilsoniana dell'atto d'essere (Paolini Paoletti). Ancora – con andamento utilmente diacronico – sono affrontati i rapporti di Fabro con Descartes (Agostini), Kant (De Anna, Livi), Fichte (Ivaldo), Hegel (Knappik), di nuovo Kierkegaard (Rohr), la psicologia filosofica tra antico e moderno (Negro), Maréchal (Luise), Heidegger (Sanguineti, Reyes Leiva, Ardivino), in genere l'esistenzialismo con attenzione a Pareyson (Acerbi). In mezzo a tutti questi studi, che riflettono sull'alto magistero storiografico filosofico di Fabro, è posto il saggio di Samek Lodovici, teoretico, sulla dialettica intelletto\volontà, molto attiva nell'ultimo Fabro. Gli autori, che giustamente mostrano l'apprezzamento verso l'alta figura speculativa del

pensatore di Flumignano (molti fra gli autori lo hanno conosciuto personalmente), con pari giustezza non indulgono mai ad una presentazione piattamente *concordistica*; invece, aggiungendo a quelle fabriane proprie originali considerazioni, non mancano, a volte, di esprimere qualche, certo minoritaria, ma feconda, critica. Avremmo gradito la presenza di un certo spazio sull'attività più teologica e *spirituale* di Fabro (le omelie, le opere sui Santi, soprattutto le riflessioni sul nesso ragione\ fede). Ciò perché, a nostro avviso – e ben oltre il Fabro polemico contro certa teologia contemporanea – colà sono presenti materiali fabriani ancora da scoprire: essi sono stretti devotamente, in adorazione, dattorno all'evento cristiano; epperò, se ben si è compreso l'antiessenzialismo fabriano, insieme alla *larghezza e profondità* del suo riferimento all'ente *concreto* e al suo mistero, tali tematiche *spirituali* non sono affatto esterne rispetto alle esigenze di un quadro speculativo e integrato e *in atto*. Nel complesso in questo lavoro di *équipe* viene ben palesata la pluriforme e straordinariamente profonda dottrina fabriana, soprattutto a confronto con la modernità speculativa. Emerge un Fabro che, laddove è erudito conoscitore dei classici antichi e moderni, è insieme sempre, con sincerità e autonomia, pensatore in dialogo con pensatori... Quel che più conta è che gli studi raccolti nel libro sono frutto di alta professionalità e, insieme, si porgono senza rinserramenti analitici, poiché essi sono opera di studiosi nel contempo specialisti e di ampia *ontologica* formazione.

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.filosofia-italiana.net

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Filosofia-italiana.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofia-italiana.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.filosofia-italiana.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.filosofia-italiana.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@filosofia-italiana.net), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.